

IL CASO. Respinta alla Camera la proposta avanzata da Pd e Leu

Mozione bocciata Niente moratoria sulle discariche

Ma nel testo approvato da Movimento 5 Stelle e Lega
Brescia entra nella lista delle «emergenze nazionali»
Un decreto per dare più forza all'indice di pressione

Cinzia Reboni

Dall'inquinamento industriale all'allarme depurazione il Governo è pronto a varare un piano di stretta sorveglianza sulle sovrapposte criticità ambientali della nostra provincia, ma non ci sarà l'auspicato blocco di cinque anni per le nuove discariche.

LA MOZIONE sulla moratoria presentata da LeU e Pd è stata respinta ieri dalla Camera, che ha invece approvato il testo del M5S con il supporto della Lega. E dunque sfumata a sorpresa la possibilità di votare una sola soluzione bipartisan, come avvenuto un anno fa in Parlamento e come accaduto ad ottobre in Provincia. Eppure le due mozioni presentavano molti punti in comune, ad eccezione dello stop fino al 2023 degli impianti di smaltimento. Una delusione per amministratori e popolazioni dei territori soffocati dai rifiuti.

Tuttavia Brescia entra nella lista delle emergenze ambientali nazionali del Governo. La mozione della maggioranza chiede di predisporre una mappatura delle aree esposte a inquinamento diffuso e dei siti contaminati «fantasma», ovvero i comparti industriali dismessi prima degli anni '90. Impegna inoltre l'esecutivo a varare un decreto che consenta alle Regioni di applicare il fattore di pressione, il vincolo che impedisce di aprire nuove discariche o ampliare quelle esistenti in zone già oberate da carichi di rifiuti, come Montichiari. Il decreto darebbe forza di legge nazionale al provve-



« Difendiamo dagli scarichi il Chiese, un fiume già compromesso »
ALBERTO ZOLEZZI
PARLAMENTARE 5 STELLE



« Il nostro territorio ha già dato in termini di sfruttamento ambientale »
GIANANTONIO GIBELLI
CONSIGLIERE REGIONALE PD

mento già applicato in Lombardia, disarmando tutti i ricorsi, compreso quello dell'Aib. Il Governo dovrà anche rendere pubblici gli studi epidemiologici sulla popolazione residente nelle aree in

ostaggio dell'inquinamento, con particolare riferimento all'incidenza dei tumori, e promuovere un'indagine sull'epidemia di polmonite per stabilire un eventuale nesso ambientale.

La mozione impone anche di accelerare i tempi sul progetto di depurazione del Garda, trovando soluzioni a basso impatto che, come osservato da Alberto Zolezzi (5Stelle), primo firmatario del documento, «non riversino tutto il carico di acque nere sul Chiese, un fiume già compromesso». Il testo votato porterà il ministero dell'Ambiente a mappare le fonti di inquinamento atmosferico per imporre una riduzione delle emissioni industriali, con particolare attenzione «verso la produzione dell'acciaio, individuata appunto tra le principali problematiche ambientali per la provincia di Brescia. Da questo comparto arrivano le principali emissioni di diossina», ha sottolineato in aula Zolezzi. Nel testo approvato non figura la richiesta di ampliare i confini del Sin Caffaro e di potenziare le risorse per le bonifiche.

Circostanza che, unita alla mancata moratoria sulle discariche, fa dire al consigliere regionale Pd Gianantonio Gibelli che la mozione rischia di diventare un'arma contro l'inquinamento caricata a salve. «Avremmo preferito che le divisioni di parte non interferissero su una battaglia che deve vedere tutte le forze politiche bresciane impegnate a fare la loro parte - osserva -. Il nostro territorio ha già dato troppo in termini di sfruttamento ambientale». •



La manifestazione di protesta contro l'apertura della discarica Castella appena autorizzata dalla Provincia di Brescia

LE REAZIONI. Scambio di accuse tra i due schieramenti dopo il risultato delle votazioni

Bazoli: «Promesse tradite» Bordonali: «Rifiuti solo nostri»

La Lega annuncia una proposta di legge per evitare conferimenti in arrivo da altre Regioni

Nel Bresciano sono consite 109 discariche e sepolci 69 milioni di metri cubi di scorie. Il territorio nel 2016 - ultima stima disponibile - ha smaltito il 76,47% dei rifiuti speciali interrati in tutta la Lombardia, e il 21,3% di quelli conferiti in discarica a livello nazionale. Si tratta di 2,5 milioni di tonnellate di immondizia, al netto dei siti abusivi o mai portati alla luce. Sarà per dati illustrati ieri alla Camera, ma tutti i deputati intervenuti in aula hanno definito Brescia «la pattumiera d'Italia».

La mozione della maggioranza, pressa dunque il Governo chiedendo di azionare ogni leva normativa per ridurre la quantità di rifiuti destinati alle discariche e all'incenerimento, e di contenere il trattamento di scarti urbani in impianti di recupero energetico».

Sullo sfondo resta la sensazione di una «grand'occasione

ne sprecata», per usare le parole di Rossella Muroli, deputato LeU e prima firmataria della mozione alternativa bocciata alla Camera, sottoscritta anche dai parlamentari del Pd Alfredo Bazoli e Marina Berlinghieri. «Senza il blocco delle discariche il testo approvato è depotenziato - osserva Rossella Muroli -. Auspichiamo che il ministero dell'Ambiente alla fine ascolti il territorio, concedendo in futuro la moratoria».

DURO INVECE l'affondo al Governo di Alfredo Bazoli. «La maggioranza ha bocciato una mozione e figlia della volontà espressa dal nostro territorio - osserva il deputato Pd -. Il testo riprendeva un'analoga mozione approvata all'unanimità dal consiglio provinciale di Brescia che chiedeva il blocco alle autorizzazioni di nuove discariche per 5 anni. Nonostante l'impegno assunto in Broletto dalla Lega, e le solenni promesse del M5S che su questo tema ha costruito la sua campagna elettorale, alla prima verifica si è disvelata l'ipocrisia dell'autoproclamato go-



Simona Bordonali (Lega)

verno del cambiamento». Sul fronte opposto la Lega auspica invece una sorta di federalismo delle discariche. «La nostra proposta di legge per fare in modo che anche i rifiuti speciali debbano rispettare il principio dell'auto-sufficienza regionale sarà presentata a breve alla Camera», annuncia il deputato del Carroccio Simona Bordonali, che con Paolo Formentini ed Eva Lorenzoni ha firmato la mozione approvata ieri. «Basta con questa idea della rete nazionale degli inceneritori:

ogni regione deve essere autosufficiente nello smaltimento dei propri rifiuti», incalza Formentini. In aula si è discusso anche della Caffaro. «Abbiamo posto il problema dell'inquinamento da Pb e diossina che riguarda circa 7 milioni e 500 mila metri cubi nel cuore della città - afferma Simona Bordonali -. L'ultimo Governo di centro-sinistra aveva promesso 50 milioni di euro, cifra necessaria per la prima messa in sicurezza, ma stiamo ancora attendendo queste risorse. I 20 milioni erogati sono frutto di fondi strutturali. Noi siamo sicuri che questo Governo interverrà invece in modo incisivo sulla bonifica».

Sulle mozioni diversificate interviene anche il senatore di Fratelli d'Italia, Gianpietro Maffioni: «Oggi il mondo imprenditoriale bresciano è consapevole della precarietà del territorio e sta facendo notevoli investimenti in questa direzione. C'è la necessità di un tavolo di coordinamento e di un sostegno alle aziende che investono nella limitazione dei rifiuti». • C. R.